

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
Prefazione di Antonio Padellaro  
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità  
**10**

**13**  
mercoledì 5 dicembre 2007

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
Prefazione di Antonio Padellaro  
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## ECONOMIA & LAVORO

# Petrolio

Si riunisce oggi ad Abu Dhabi il vertice dell'Opec. Sul tavolo, l'aumento della produzione del greggio che dovrebbe alleggerire le tensioni sul mercato. Sulla scelta non c'è però unanimità: Libia, Venezuela, Iran e Qatar sono schierati sul fronte del no



### PUBBLICITÀ, NEL 2007 MERCATO IN CRESCITA DEL 2,8 PER CENTO

Il mercato della pubblicità crescerà nel 2008 con un tasso del 2,9%, a fronte di una previsione di chiusura sull'anno in corso del 2,8%. Lo ha annunciato il direttore generale sud Europa Nielsen, Paolo Duranti. La previsione a copertura allargata, che comprende anche le tv satellitari, la free press e internet, prevede una crescita del 3,9%. La televisione crescerà del 2,4%, la radio del 3,8%, periodici dell'1,4%, i quotidiani dello 0,1%.

### AUTOTRASPORTO, CONFERMATO IL FERMO DAL 10 AL 14 DICEMBRE

Le imprese dell'autotrasporto italiano si preparano ad un fermo di cinque giorni a partire dalla mezzanotte di domenica prossima fino alla mezzanotte di venerdì 14 dicembre. Gli autotrasportatori protestano contro la mancata convocazione da parte del governo sui problemi relativi al settore. Alla protesta parteciperanno tutte le associazioni del settore tranne Anita e Fedit. Le centrali cooperative hanno lasciato libere le proprie associate se aderire o meno allo sciopero.

# Montezemolo ora attacca gli statali

«L'assenteismo costa un punto del Pil». Il ministro Mussi: «Parla di cose che non conosce»

di Roberto Rossi / Roma

**OROLOGERIA** «L'assenteismo è l'emblema dell'inefficienza e del cattivo funzionamento della pubblica amministrazione, il fenomeno più evidente e clamoroso». Luca Cordero di Montezemolo torna ad attaccare la pubblica amministrazione. Dal

palco dell'Università privata Luiss, dove ieri era invitato a per l'inaugurazione dell'anno accademico, il presidente degli industriali ha puntato il dito di nuovo contro gli statali. E non è un caso. Perché l'attacco alla pubblica amministrazione è sembrato più il pretesto per mettere al centro della discussione la produttività, le retribuzioni e la riforma del metodo di contrattazione. Argomenti su quali Confindustria batte da tempo e che cerca di imporre nell'agenda sindacale che, tra l'altro, prevede il rinnovo del contratto per oltre tre milioni e mezzo di lavoratori e la revisione del modello contrattuale fermo dal '93.

Nella sua «iperbole», secondo la definizione del leader della Cisl Raffaele Bonanni, Montezemolo è partito dalle assenze. «Azzerare le assenze diverse dalle ferie - ha detto il numero uno della Fiat - porterebbe ad un risparmio di quasi un punto di Pil, 14,1 miliardi: 8,3 negli enti centrali e 5,9 in quelli locali. Portare la quota di assenze totali, comprese le ferie, al livello di quelle nel settore privato darebbe un risparmio di 11,1 miliardi». «Tra ferie e permessi vari -

Come in un piano studiato a tavolino il presidente di Confindustria alterna attacchi e sorrisi

sempre secondo Montezemolo - un pubblico dipendente è fuori ufficio mediamente un giorno di lavoro su cinque. Tra i ministeri il top si raggiunge al ministero della Difesa, con 65 giornate di assenza in un anno, seguiti da ministero dell'Economia e da quello dell'Ambiente, entrambi con oltre 60 giorni. All'Inpdap si sfondano i 67 giorni». Negli enti locali, invece, «spicca il comune di Bolzano (74 giorni di assenza) e la provincia di Ascoli Piceno (oltre 70 giorni)». Ma al problema delle assenze, secondo il ragionamento di Montezemolo, «si aggiungono ai costi generati dalla bassa o nulla produttività di quella parte dei dipendenti pubblici, che svolge poco e male



Luca Cordero di Montezemolo con il Rettore della Luiss Massimo Egidi all'inaugurazione dell'anno accademico Foto Ansa

la sua attività». Come reagire? Pagando «di più chi lavora di più». E sanzionando «chi non produce pur essendo pagato per farlo». Aumentare quindi la produttività «è l'unica strada per migliorare il livello delle retribuzioni». E proprio la produttività e le retribuzioni,

legato al tema dei costi ed inefficienza della pubblica amministrazione «sono gli argomenti che dobbiamo affrontare nel dialogo con i sindacati se vogliamo fare crescere il paese e innalzare i salari. La riforma del metodo di contrattazione ha queste finalità: deci-

dere l'aumento delle retribuzioni in base alla produttività là dove la produttività nasce: in azienda». L'ultima stoccata il presidente della Ferrari l'ha tirata all'Università. In un Paese di «caste» l'invito che Montezemolo rivolge è quello di puntare su «un'istruzione e una

Università impregnate sul riconoscimento del merito». «Montezemolo è intervenuto a sproposito, sparando giudizi su cose che non conosce» ha detto il ministro dell'Università, Fabio Mussi. Dura anche la reazione sindacale. Per il segretario generale della Cgil

Guglielmo Epifani, se è vero che l'assenteismo «va combattuto perché danneggia i lavoratori onesti», ha però rilevato che i dati forniti dal leader degli industriali «non corrispondono al vero». Ad esempio, come ha ricordato Paolo Nerozzi segretario confederale Cgil, al ministero dell'Economia le giornate retribuite di assenze per malattie e altre misure di legge «sono in tutto 18,71 nella media di tutto il pubblico impiego». Montezemolo, ha aggiunto il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, «si dovrebbe occupare dei bassi salari. Questa è la vera emergenza». Per il ministro della funzione pubblica, Luigi Nicolais, «attaccare la pubblica amministrazione è diventato «lo sport nazionale», «sembra che tutti i problemi del Paese derivino da qui». Ma il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei ha rincarato la dose: «I lavoratori italiani? «Più scioperati e molto più cagionevoli di salute» degli europei.

Nicolais: attaccare la pubblica amministrazione è diventato lo sport nazionale

# Salari e contratti, sciopero generale a gennaio

Ultimatum di Cgil, Cisl e Uil al governo e alle imprese. «La situazione è ormai insostenibile»

di Giampiero Rossi

**ULTIMATUM** Cgil, Cisl e Uil lanciano a Confindustria, ma anche al governo, il segnale forte che avevano preannunciato: se gli industriali non faranno la loro

parte per rinnovare i contratti in gennaio ci sarà lo sciopero generale. E se il governo non li convocherà per discutere di politica dei redditi, riduzione delle tasse sui salari e se le imprese non rinnovano i contratti scaduti, la protesta sarà indirizzata anche sul versante politico. Questo han-

no deciso, ieri, le segreterie unitarie dei sindacati confederali, che il 15 gennaio decideranno anche le modalità di attuazione dello sciopero.

La posta in gioco dell'iniziativa sindacale è il potere d'acquisto di milioni di lavoratori, eroso dalle spinte inflazionistiche ma anche dagli ormai endemici (e strumentali) ritardi nei rinnovi contrattuali. «Chiederemo un incontro urgente al governo - ha spiegato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, al termine della riunione dei vertici sindacali - per illustrare i contenuti della nostra piattaforma su politica dei redditi, fisco e condizioni di lavoro. A Milano abbiamo detto che in mancanza di rinnovi dei

contratti ci sarebbe stata la mobilitazione a carattere generale. A metà gennaio convocheremo i direttivi unitari e valuteremo le risposte del governo e avremo un quadro sui rinnovi contrattuali che noi speriamo si chiuda entro la fine dell'anno. Il potremo chiarire le modalità di lotta. Ci sono oltre sei milioni di la-

Fra quaranta giorni le tre confederazioni decideranno le modalità della protesta

avoratori senza contratto».

Il numero uno della Cisl Raffaele Bonanni ha sottolineato la necessità che il governo «dia risposte» sulla riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e sui ricarichi dei prezzi e delle tariffe. «L'insieme di queste cose - ha detto a proposito dell'aumento dell'inflazione e della situazione fiscale - ci fanno dire che per gennaio è importante arrivare alla mobilitazione. Lo sciopero è contro gli imprenditori che non rinnovano i contratti e contro il governo, se non darà risposte su tutte queste questioni».

Anche il leader della Uil Luigi Angeletti ha parlato di «situazione drammatica» per i redditi dei la-

avoratori, che si trovano a fronteggiare la mancanza dei rinnovi contrattuali e nello stesso tempo la crescita dei prezzi e delle tariffe, mentre la pressione sui salari resta troppo alta. «Dobbiamo risolvere questi tre temi tutti insieme - avverte - abbiamo deciso di convocare i direttivi per il 15 gennaio perché in quella data potremmo verificare se i contratti saranno stati rinnovati e se il governo ci avrà dato risposte adeguate».

E intanto resta stabilito anche il calendario di proteste delle singole categorie che soffrono i ritardi nei rinnovi contrattuali. A partire dai metalmeccanici che da oggi avviano un dicembre ricco di scioperi e manifestazioni di protesta.

# Ecofin: più vigilanza contro le turbolenze dei mercati

Padoa-Schioppa: «Sono molto soddisfatto, ma non al cento per cento». Le decisioni rinviate al prossimo aprile

/ Milano

Dopo cinque anni di discussioni l'Ecofin ha finalmente dato il via libera al pacchetto Iva sui servizi elettronici di radiodiffusione e telecomunicazioni, superando anche le ultime resistenze del Lussemburgo che ad oggi applica un'aliquota ridotta al 15%, contro l'aliquota massima del 25%.

La proposta di riforma della Commissione europea, messa a punto dal commissario Laszlo Kovacs, grazie al compromesso raggiunto dai 27 Stati membri dell'Ue prevede che dal 2015 l'Iva sui servizi elettronici venga versata nel Paese di chi acqui-

sta il servizio, e non in quello del fornitore. Ma al Lussemburgo, dove operano molte delle aziende del settore, è stato concesso di mantenere una quota del 30% degli introiti fiscali su questi servizi, anche se tale percentuale andrà diminuendo fino a scomparire nel 2019.

Intesa sulla proposta di riforma dell'Iva sui servizi di tlc: l'imposta sarà versata nel Paese di consumo

Intesa anche sui meccanismi di vigilanza bancaria. I ministri delle finanze dell'Ue hanno deciso di migliorare la cooperazione tra le autorità di supervisione a livello europeo, ma non hanno accolto la proposta per un maggiore rafforzamento presentata dal ministro italiano, Tommaso Padoa-Schioppa, a causa dell'opposizione di Germania e Gran Bretagna.

L'Ecofin ha così adottato una serie di conclusioni di minima che non chiudono la porta a un'evoluzione del sistema, ma che si limitano per ora a chiedere alla Commissione Ue di individuare i modi per migliorare il lavoro delle commissioni di vi-

gilanza bancaria, assicurativa e di supervisione di borsa.

Entro il prossimo aprile, dunque, quando si terrà un incontro informale dell'Ecofin, si dovranno trovare soluzioni per facilitare e rendere più efficace l'operato, «senza modificare gli equilibri dell'attuale struttura istituzionale e senza limitare la responsabilità delle autorità di vigilanza». La proposta di Padoa-Schioppa (supportata dalla Francia, dalla Spagna e dai Paesi Bassi) chiedeva, invece, l'attuazione di «un manuale unico» di regole concordate per le istituzioni finanziarie nei paesi Ue e un'integrazione della supervisione.

**Azienda Sanitaria Locale FG**  
Piazza della Libertà, 1 - 71100 Foggia P.I. 0349937010  
**Avviso Revoca Procedura Aperta:** Il Commissario Straordinario rende noto che, in esecuzione della delibera n. 3624/CS del 16/11/07 e per i motivi in essa contenuti, ha disposto la revoca della delibera ex A.U.S.L. FG/2 n.611/DG del 20/06/06, così come rettificata dalla delibera n.899/DG del 14/09/06, di indicazione della procedura aperta per l'affidamento del servizio di pulizia e sanificazione, ausiliario, portierato e supporto logistico all'attività di assistenza presso la struttura ospedaliera ed amministrativa della predetta Azienda; la prima delibera è stata pubblicata sulla G.U.C.E. (n. 2006/S146 -157600) in data 03/08/2006, la seconda delibera è stata pubblicata sulla G.U.C.E. n. (2006/S179 189934) in data 20/09/2006.  
Il Commissario Straordinario ASL FG dott. Donato Troiano

### GAS

Dalla crisi del 2006 oltre 100 milioni di extracosti

**La crisi del gas** del 2006 - che ha reso necessario l'utilizzo di olio combustibile al posto del metano per soddisfare il fabbisogno energetico del paese a fronte della riduzione delle forniture dall'estero - è costato finora al sistema Italia circa 100 milioni di «extracosti». Costi aggiuntivi che andranno a gravare sulle bollette dei consumatori finali.

È quanto rende noto l'Authority per l'energia annunciando che è stata riconosciuta una seconda tranche, da 36 milioni di euro, per alcuni produttori. Circa 23 milioni di euro a Edipower ed oltre 13 milioni di euro a Endesa per compensare i maggiori costi sostenuti per fronteggiare «l'emergenza gas» dell'inverno 2006. Reintegri «riconosciuti a fronte dell'utilizzo temporaneo di olio combustibile, anziché metano, nella produzione di energia elettrica, con l'obiettivo di risparmiare gas» che costituiscono «una seconda tranche che si aggiunge ai 66 milioni di euro assegnati a Enel Produzione, sempre a fronte dell'emergenza gas». L'Authority sta inoltre «verificando e determinando anche i costi aggiuntivi sostenuti dagli altri produttori per procedere ai successivi reintegri». Costi che «andranno a gravare sulla totalità dei clienti finali del mercato del gas, secondo modalità che verranno stabilite dall'Autorità stessa». Saranno cioè trasferiti sulle bollette finali.